G. Cremonesi

Gli scavi nella grotta della Tartaruga

1967

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.
MISC
1631
BIBLIOTECA

SEZIONE SCAVI E STUDI DI PREISTORIA (UMANA) "M. BATTAGLIA"

Estratto da

ATTI DELLA SOCIETÀ TOSCANA

DI

SCIENZE NATURALI

MEMORIE

G. CREMONESI - GLI SCAVI NELLA GROTTA DELLA TARTARUGA PRESSO BORGO GROTTA NEL CARSO TRIESTINO. RELAZIONE PRELIMINARE

Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem., Anno 1967	Serie A	Vol. LXXIV fasc. 2	num. provv. 2 ff. 1 tab.	Pisa, Dicembre 1967 (estratto)

G. CREMONESI

GLI SCAVI NELLA GROTTA DELLA TARTARUGA PRESSO BORGO GROTTA NEL CARSO TRIESTINO RELAZIONE PRELIMINARE (*)

Riassunto — Nella presente nota sono illustrati solamente i livelli mesolitici in cui sono stati rinvenuti resti che, per i caratteri tipologici dell'industria e per i resti faunistici ad essa associati, rientrano nel quadro del mesolitico del Carso Triestino e presentano strette analogie con i livelli della Grotta Azzurra di Samatorza.

Résumé — L'A. a examiné les industries et les faunes provenantes des niveaux mésolithiques de la Grotte de la Tartaruga. Pour la typologie, les caractères des faunes et les analogies avec les niveaux de la Grotta Azzurra de Samatorza, ces industries se rattachent aux cultures mésolithiques du Carso Triestino.

La Grotta della Tartaruga, situata nei pressi di Borgo Grotta, si presentava completamente ostruita dal riempimento.

Gli scavi sono stati iniziati dallo scopritore della grotta, B. REDIVO, nel luglio del 1962. Egli procedette dapprima all'asportazione del deposito superficiale sconvolto e approfondì lo scavo nella parte interna della grotta fino alla superficie del livello mesolitico e mise in luce un cunicolo che dava accesso a vari ambienti sottostanti. Sempre nella parte interna della grotta aprì alcune trincee contigue che occupavano un'area di m 2,50 x 2,50 e interessavano il livello mesolitico e parte del deposito sottostante. Nel maggio del 1967 l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa effettuò una campagna di scavo nel corso della quale vennero aperte due trincee in prossimità dell'ingresso in un'area di

(*) Lavoro eseguito presso l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa sotto la direzione del Prof. A. M. Radmilli.

m 1 x 1,70, una delle quali interessava il deposito a ceramiche mentre l'altra, contigua alle precedenti, interessava il livello mesolitico e si approfondiva nel deposito sottostante.

Con gli scavi sinora eseguiti è stato possibile mettere in evidenza la seguente successione stratigrafica:

Formazione a terreno bruno-nerastro misto ad abbondante pietrisco in cui è intercalata una frana di grandi blocchi contenente resti dell'età dei metalli e del neolitico; spessore m 2,30.

Formazione a terreno bruno scuro con scarso pietrisco che si fa più abbondante nella parte inferiore, con resti di fauna e industria mesolitica; spessore m 1.

Formazione ad argilla rossastra con intercalate grosse pietre contenente scarsi resti di fauna e di industria del paleolitico superiore esplorata per m 1,60.

In questa grotta sono necessari ulteriori scavi per accertare la consistenza e le caratteristiche del deposito sottostante al livello mesolitico. Finora nella parte esplorata della formazione a terreno rossastro si sono rinvenuti: otto scarti di lavorazione, un nucleo irregolarmente prismatico con distacchi di lame in un sol senso, cinque lame non ritoccate, una lametta con dorso abbattuto totale e due grattatoi di cui uno su lama larga ed erta con ritocco lamellare della fronte che si estende parzialmente sul margine (fig. 2, n. 24) e uno con ritocco lamellare della fronte che potrebbe ricordare il tipo del grattatoio a muso; i resti faunistici sono costituiti da poche schegge ossee e da una scapola di cavallo. A scavo ultimato i risultati ottenuti verranno illustrati a cura dello scrivente e di B. Redivo. In questa nota preliminare vengono descritti unicamente i reperti del livello culturale mesolitico il quale, come sarà messo in evidenza dall'illustrazione del materiale, presenta affinità con altri depositi mesolitici del Carso per cui è probabile che il proseguimento degli scavi non porti elementi nuovi tali da modificare i risultati sinora ottenuti dall'esame di questa industria.

L'industria dei livelli mesolitici

Quale materia prima vennero utilizzate le liste di selce di colore nerastro provenienti dai calcari affioranti in alcune località della Venezia Giulia oppure la medesima qualità di selce trasforma-

ta in ciottoli e ciottoli di altri tipi di selce di vari colori. Gli scarti di lavorazione sono 3695.

Nuclei n. 211

Sessanta presentano un piano di percussione naturale o preparato mediante il distacco di una o più scheggioline e distacchi di lame o lamette in un sol senso (fig. 1, nn. 1, 3, 4), sono in genere irregolari e raramente tendono ad assumere una forma piramidale (fig. 1, n. 5); ventiquattro hanno due piani di percussione opposti, alcuni di questi, appiattiti o allungati, hanno una forma grosso modo prismatica (fig. 1, n. 6); sei hanno due piani di percussione ortogonali tra loro; quarantasette sono poliedrici con distacchi di lamette o scheggioline in tutti i sensi (fig. 1, n. 2); due sono discoidali; cinque hanno distacchi centripeti su una faccia e di questi due sono su calotta di ciottolo conservante il cortice totale; sessantasei sono residui di nucleo o nuclei rotti; si è infine considerato nucleo uno scheggione di calcare selcioso recante l'asportazione di alcune lamette sulla faccia di distacco.

Lamette non ritoccate o con sbrecciature d'uso n. 306
Lame non ritoccate o con sbrecciature d'uso n. 246

Le lamette sono in genere di forma irregolare e piuttosto sottili; di esse ottantacinque presentano cortice parziale. Le lame sono anch'esse irregolari, alcune hanno un piano di percussione preparato mediante l'asportazione di minuscole scheggioline; novanta hanno cortice parziale o totale e queste ultime sono sempre tratte da ciottoli.

Lamette ritoccate n. 34

Diciannove hanno ritocco diretto su un margine, parziale in tredici e totale in tre; quattro hanno ritocco diretto parziale sui due margini e cinque ritocco diretto parziale su un margine e totale su quello opposto; tre hanno ritocco inverso parziale su un margine, in una limitato all'apice; una ha ritocco alterno parziale e un'altra ritocco alternante totale su un margine e parziale diret-

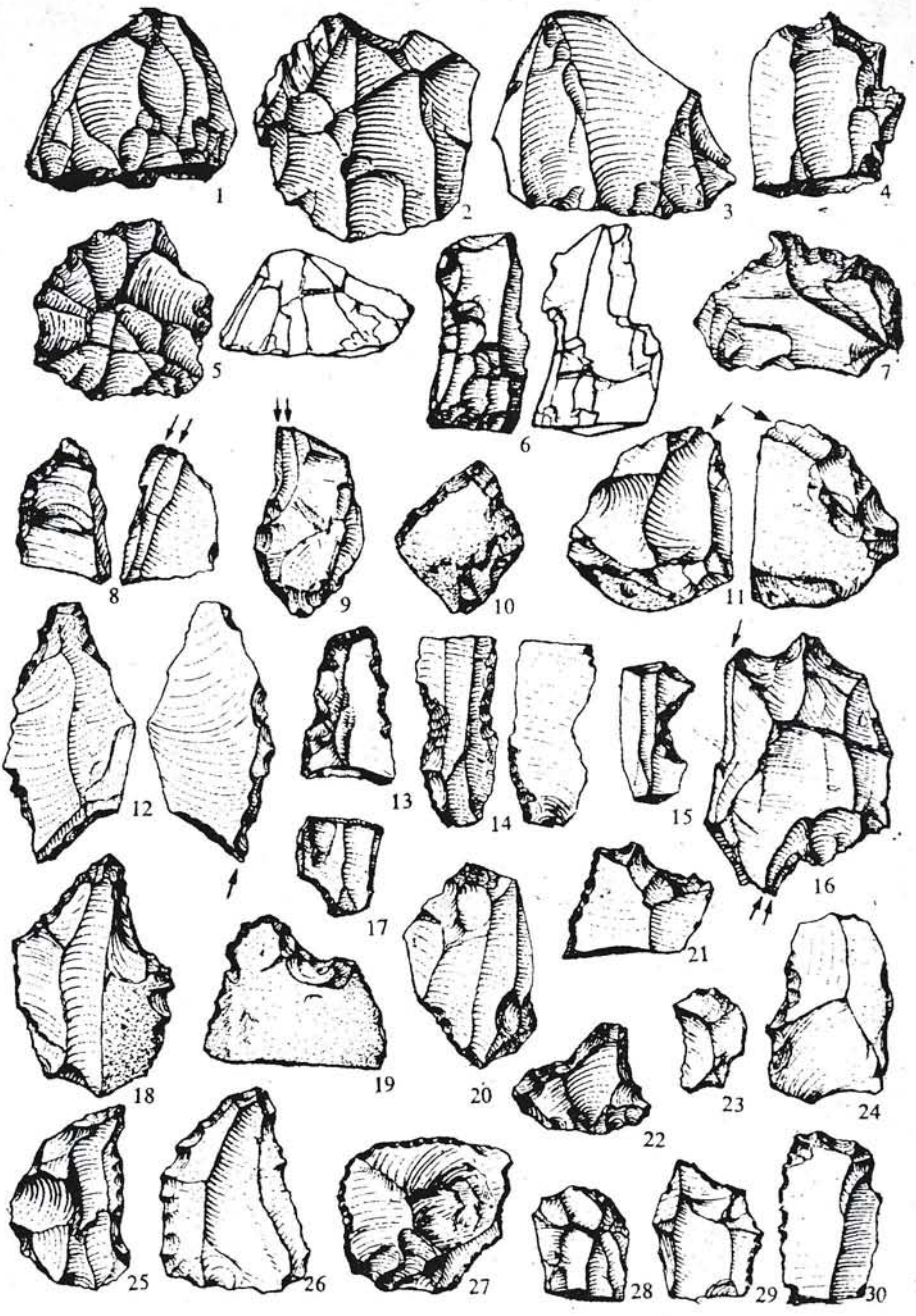

Fig. 1 - L'industria litica dei livelli mesolitici (grand. nat.).

to su quello opposto, infine una lametta reca ritocco denticolato, alternante su un margine e inverso su quello opposto.

Lame ritoccate n .28

Quattordici hanno ritocco diretto di un margine, di cui dodici parziale e due totale; due hanno ritocco diretto parziale sui due margini e altre due totale su un margine e parziale su quello opposto; una ha ritocco totale su un margine e ad una estremità. Cinque presentano ritocco inverso parziale su un margine e una ritocco diretto denticolato parziale sui due margini.

Schegge ritoccate n. 58

Quarantasette presentano ritocco diretto: in trentasette di queste il ritocco è parziale su un margine, in sei totale su un margine (fig. 1, n. 26), in tre parziale sui due margini e in una è su un margine ad una estremità (fig. 1, n. 27). Sei hanno ritocco inverso parziale su un margine e una larghe scheggiature inverse; una scheggia reca distacchi diretti sui due margini con evidente doppia patina.

Strumenti a dorso n. 37

Tredici sono lamette con dorso totale e di queste una ha ritocco totale e un'altra ritocco parziale diretto sul margine opposto (fig. 2, n. 30); dieci sono lamette a dorso parziale (fig. 2, n. 29), di cui una ha anche ritocco diretto parziale sul margine opposto; una lametta ha dorso totale sui due margini. Quattro lame e lamette hanno dorso ricurvo, totale in due e parziale nelle altre due e in una di queste il dorso su lama molto erta è ottenuto con tecnica bipolare. In una lametta il dorso forma una gibbosità. Due punte sono ottenute con dorso totale doppio (fig. 2, nn. 27, 28), altre due con dorso totale su un margine e dorso parziale che continua con ritocco sul margine opposto e una con dorso totale e ritocco totale erto sul margine opposto. Una punta presenta dorso totale e ritocco alternante sul margine opposto, diretto verso la punta ed invadente verso la base (fig. 2, n. 25); una punta con dorso parziale che si continua con ritocco erto su un margine e ritocco inverso su

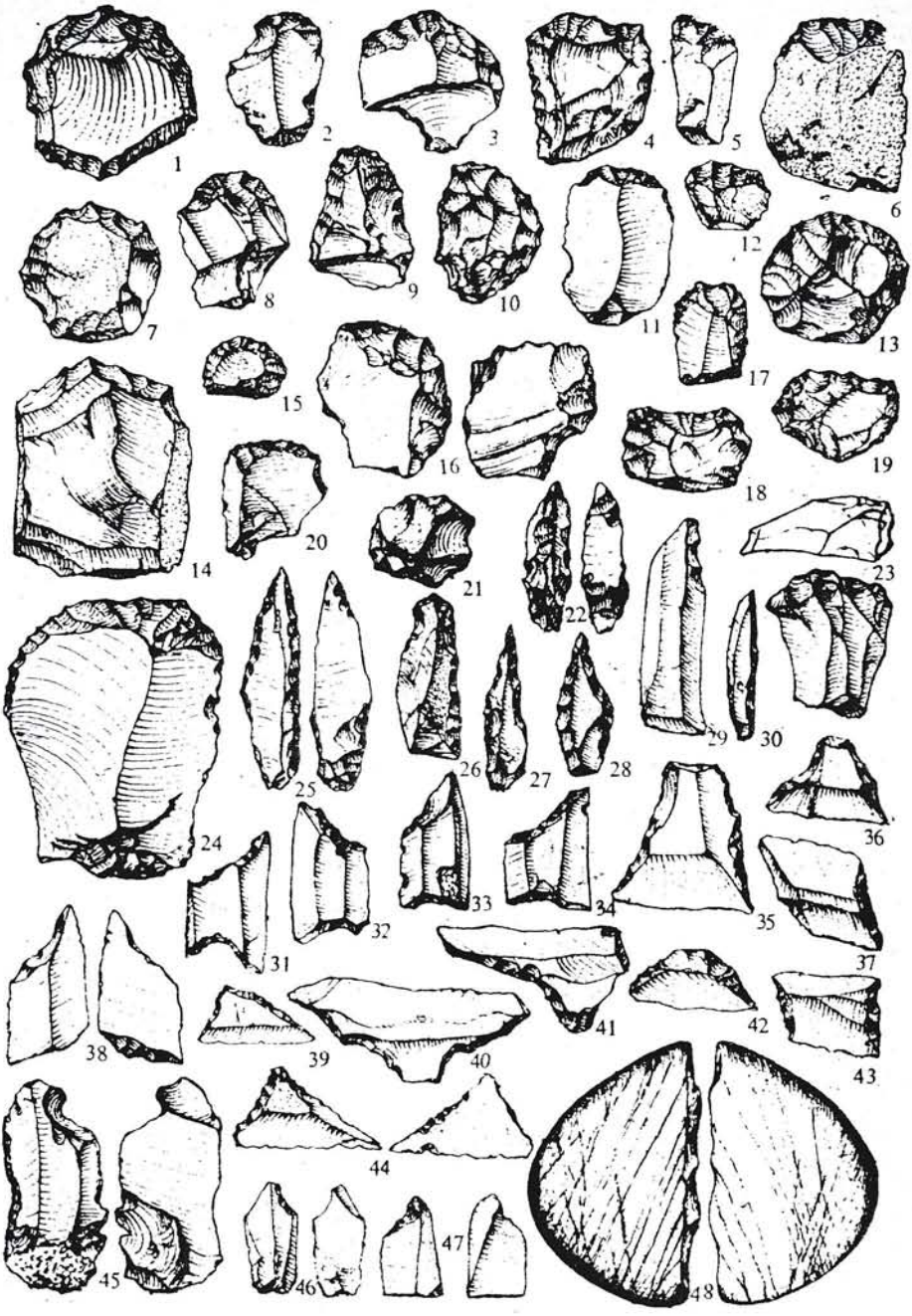

Fig. 2 - L'industria litica dei livelli mesolitici (grand. nat.).

quello opposto, è assottigliata alle due estremità (fig. 2, n. 22). Uno strumento ha dorso totale su un margine, grattatoio ad una estremità e incavo ottenuto con ritocco diretto sul margine opposto al termine della fronte del grattatoio (fig. 2, n. 26).

Strumenti a incavo n. 43

Ventisette strumenti recano un incavo sul margine ottenuto mediante ritocco diretto (fig. 1, n. 15), tre hanno incavo diretto ad una estremità e tre due incavi simmetrici opposti (fig. 1, n. 14) ottenuti con ritocco diretto che in due esemplari continua in parte oltre l'incavo. Quattro lame e lamette hanno un incavo presso la base che forma una specie di cran (fig. 1, n. 17); in cinque strumenti l'incavo è ottenuto con ritocco inverso e una lama ha incavo ritoccato su un margine e incavi plurimi su quello opposto.

Strumenti a becchi e puntine n. 48

Ventuno sono laterali su un margine e di questi nove sono messi in evidenza da due incavi diretti adiacenti (fig. 1, n. 24), cinque da ritocco e sette sono becchi multipli ottenuti con incavi adiacenti o con incavi e ritocco oppure mediante ritocco (fig. 1, n. 29) che in un caso è alterno. Nove sono centrali ad una estremità, di cui sette prodotti da ritocco che in tre esemplari si estende totalmente o parzialmente sui margini (fig. 1, n. 21) e in un altro mette in evidenza becchi multipli, uno prodotto da incavo e ritocco parziale e uno, su bulbo, messo in rilievo da due incavi inversi adiacenti. Sette sono laterali ed una estremità, di cui tre prodotti da ritocco all'estremità stessa e a un margine, tre da troncatura e ritocco sul margine e uno da incavo e ritocchi (fig. 1, n. 19). Una scheggia con ritocco erto delle due estremità e di un margine ha becchi multipli su un margine e alle due estremità, infine nove sono ottenuti ritoccando le costolature prodotte nei nuclei dall'asportazione di lame e schegge (fig. 1, n. 7).

Troncature n. 53

Dodici sono rettilinee e di queste due sono ottenute con ritocco inverso, una è parziale e due sono su lama con ritocco parziale di un margine (fig. 1, n. 30). Ventuno sono oblique tra cui tre parziali

e quattro su lama o lametta con ritocco parziale di un margine; nove sono obliquo-concave e undici concave delle quali una su lama con ritocco sul margine e alla base e una con ritocco invadente totale dei due margini. Alcune delle troncature concave od obliquo-concave appartenevano probabilmente in origine a geometrici trapezoidali in seguito spezzati.

Geometrici n. 47

Trentasette sono geometrici trapezoidali (fig. 2, nn. 35, 36) e tra questi sette sono trapezi veri e propri, in tre casi asimmetrici; quattro sono rombi (fig. 2, nn. 37, 43) di cui uno, tratto da ciottolo, ha cortice totale e i rimanenti sono punte di Vielle (fig. 2, nn. 31-34) che in tre esemplari, uno dei quali con ritocco minuto all'apice sul margine opposto alla troncatura, presentano base rettilinea o leggermente obliqua con ritocco inverso lievemente invadente (fig. 2, n. 38); si può considerare rientrante nel tipo una lametta naturalmente appuntita con troncatura concava alla base. Sette sono triangoli di cui cinque del tipo fortemente asimmetrico (fig. 2, n. 39): tra questi uno presenta ritocco alterno su un margine (fig. 2, n. 44). Tre sono semilune (fig. 2, n. 42). Vanno infine attribuite ai geometrici di tipo tardenoisiano due cuspidi a tagliente trasversale con dorso che mette in evidenza un piccolo peduncolo (fig. 2, nn. 40, 41).

Microbulini n. 28

Tranne tre esemplari di grandi dimensioni di cui uno su lama con ritocco diretto totale su un margine e parziale su quello opposto (fig. 2, n. 45), hanno piccole dimensioni. Diciassette hanno incavo non ritoccato, undici incavo ritoccato (fig. 2, nn. 46, 47) e di questi due sono atipici con stacco che giunge fino alla base.

Punte n. 23

Tre hanno profilo ogivale con due ampie spalle messe in evidenza da ritocco (fig. 1, nn. 18, 22); dodici hanno ritocco limitato alla punta e di queste sette sono larghe (fig. 1, n. 10) e una è tinta con ocra (fig. 1, n. 20); quattro hanno ritocco totale su un margine

e parziale su quello opposto; due, di cui una di forma triangolare, presentano ritocco totale sui due margini; una ha ritocco erto su un margine minuto alternante su quello opposto e una è su lametta con ritocco invadente periferico che ricopre l'apice.

Punteruoli n. 2

Uno è su scheggiolina a ritocco limitato alla punta, l'altro, con ritocco erto all'apice, è su scheggia con piano di percussione laterale all'asse dello strumento (fig. 1, n. 25).

Bulini n. 13

Tre sono d'angolo e di questi due sono a due piani (fig. 1, n. 9), quattro d'angolo su troncatura di cui uno su scheggia con ritocco invadente su un margine (fig. 1, n. 8) uno è doppio d'angolo (fig. 1, n. 16); uno è doppio trasversale e tendente al piano (fig. 1, n. 11); due sono trasversali dei quali uno su scheggia ritoccata su un margine; uno è ad asse e uno è d'angolo su troncatura opposto a punta ottenuta con ritocco erto (fig. 1, n. 12).

Grattatoi n. 171

Numerosi presentano ritocco lamellare della fronte. Cinquantaquattro sono su lama o lametta, in genere sono corti o su lama rotta (fig. 1, n. 28) e di questi dodici su lama o lametta con ritocco di un margine (fig. 2, n. 11), in tre casi totale e in uno con doppia patina. Quarantotto sono su scheggia o scheggiolina (fig. 1, n. 23; fig. 2, nn. 6, 8, 12, 20), delle quali sette hanno ritocco su uno o due margini (fig. 2, nn. 3, 4, 9), in un caso invadente inverso, uno ha piccolo incavo verso la fronte e uno, con fronte concava, ha ritocco sui due margini (fig. 2, n. 18). Un grattatoio ha fronte ogivale. Quattro presentano fronte laterale rispetto all'asse della lama o della scheggia, uno di questi ha ritocco sul margine opposto alla fronte. Quattro hanno margine asportato mediante stacco laterale perpendicolare alle facce della lama (fig. 2, n. 5). Trentatre sono subdiscoidali (fig. 2, nn. 1, 10, 15, 19) e di questi due presentano due fronti alterne (fig. 2, n. 16); dieci sono discoidali (fig. 2, nn. 7, 13, 21), in genere piuttosto piccoli. Uno è ottenuto da un nucleo di for-

ma prismatica (fig. 2, n. 14); sei sono doppi (fig. 2, n. 8), tra essi uno è su scheggiolina con ritocco erto del margine, uno ha un incavo presso la fronte e uno un becco laterale ritoccato. Due sono opposti a troncatura (fig. 2, n. 17), uno è opposto a punta con ritocco limitato all'apice. Due grattatoi sono ad uso inverso (fig. 2, n. 23), cinque sono rotti.

Schegge di ravvivamento n. 36

Quindici sono di ravvivamento di lama, di queste una è tinta con ocra e tre riutilizzate, in un caso mediante una troncatura obliqua; ventuno sono di ravvivamento di nucleo, una di queste è riutilizzata.

Industria ossea

E costituita solamente da due punte su schegge irregolari levigate in punta e da un frammento di corno cervino sezionato nel senso della lunghezza.

Ciottolo inciso

E' un frammento di ciottolo di arenaria con entrambe le facce ricoperte da fasci di sottili incisioni parallele che si intersecano (fig. 2, n. 48).

Conclusioni

Il calcolo della presenza dei tipi di strumenti nei vari tagli viene fatto unicamente sui reperti della campagna di scavo del 1967. Nella trincea aperta durante questa campagna, infatti, il deposito si presentava molto regolare ed è stato possibile fare in modo che tutti i tagli avessero la stessa cubatura, mentre nelle trincee scavate in precedenza nella parte più interna della grotta, dove il deposito era più fortemente inclinato, ciò presentava notevoli difficoltà e perciò non è sempre stato possibile. Va però notato che le variazioni di frequenza degli strumenti nei vari tagli di queste trincee non si discostano sensibilmente da quelle osservate nella trincea del 1967; in essa tuttavia non compaiono alcuni strumenti, quali i bulini e i punteruoli che sono presenti nelle trincee prece-

denti. Si tratta però di tipi che sono scarsamente rappresentati nell'insieme dell'industria e che sono relativamente rari in tutte le industrie mesolitiche del Carso triestino; non desta quindi meraviglia la loro assenza nel materiale rinvenuto nella trincea del 1967 la quale occupava un'area molto ristretta rispetto al rimanente scavo.

I caratteri e il tipo di evoluzione dell'industria mesolitica della Grotta della Tartaruga rientrano, nelle loro linee fondamentali, nel quadro già delineato a proposito della Grotta Azzurra di Samatorza (D. CANNARELLA, G. CREMONESI [1967]), e, più generalmente, nel complesso delle culture peculiari delle genti che frequentarono il Carso nel mesolitico (A. M. RADMILLI [1963]).

Oltre che per la tecnica piuttosto scadente nella lavorazione della selce, per il suo accentuato microlitismo e per l'utilizzazione sia della selce a liste che di quella a ciottoli, questa industria si ricollega alle altre industrie del Carso soprattutto per la persistenza della tradizione romanelliana che si rivela in particolar modo nella forte prevalenza dei grattatoi, in genere corti, tra cui sono numerosi quelli discoidali e subdiscoidali. In questa industria di tradizione romanelliana si vengono ad inserire nei tagli 1 e 2 nuovi elementi che richiamano tipi tradenoisiani, cioè i geometrici trapezoidali e particolarmente le punte di Vielle, i quali anche alla Grotta Azzurra caratterizzavano la fase in cui si veniva affermando la raccolta. Un elemento nuovo, rispetto a quelli presenti nella Grotta Azzurra, è dato dalle due cuspidi a tagliente trasversale rinvenute nel taglio superiore del livello mesolitico delle trincee precedenti; anche questo tuttavia è un tipo che trova esatti riscontri nell'ambito della cultura tardenoisiana e conferma quindi il fenomeno dell'affermarsi di tipi di questa cultura nella fase finale del mesolitico del Carso. Contemporaneamente all'insorgere dei geometrici di tipo tardenoisiano si ha un forte sviluppo dei microbulini che erano presenti, sia pure sporadicamente, nei tagli inferiori delle precedenti trincee.

Come alla Grotta Azzurra, anche alla Grotta della Tartaruga l'incremento dei microbulini e l'insorgere dei tipi tardenoisiani si accompagna ad una netta affermazione della raccolta dei molluschi. Poichè, specialmente nei tagli inferiori, i resti di molluschi erano completamente frammentati, si è preferito indicare la loro quantità attraverso l'indicazione del peso. Dalla tabella risulta chiaramente la netta separazione tra i tagli 1 e 2, nei quali i resti di molluschi

Tagli														
1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	9	4	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	6	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	9	1	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	4	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	6	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
7	10	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
8	15	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	17	2	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	17	1	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—
11	4	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
12	4	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	25	8	4	5	6	4	6	2	1	1	1	1	1	1
	12	3	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	73	53	21	27	24	38	33	39	40	19	19	10	4	
	98	109	59	105	58	100	132	89	123	67	39	28	17	
	84	75	25	56	30	79	82	71	117	105	95	42	2	
	1150	800	110	80	125	180	100	150	100	75	90	50	—	
	1550	1870	623	694	609	573	827	1196	1435	725	1019	702	30	
	9	4	1	3	1	3	3	6	4	5	—	—	—	

Nuclei
Lamette non ritoccate
Lame non ritoccate
Lamette ritoccate
Lame ritoccate
Schegge ritoccate
Strumenti a dorso
Strumenti a incavo
Strumenti a becco
Troncature
Geometrici
Geometrici trapezoidali
Microbulini
Punte
Grattatoi
Schegge di ravvivamento

Totale degli strumenti

Selce a ciottoli
Selce a liste

Resti di molluschi in grammi
Numero delle schegge ossee
Numero dei resti di pesce

raggiungono rispettivamente i 1150 e gli 800 grammi, e i tagli inferiori, mentre nel taglio 13 di essi risultano assenti. Nei tagli 1 e 2, in cui è stato possibile avere molti esemplari interi, questi erano dati quasi esclusivamente da Trochus; le Ostreae, Patellae e Mitili sono rari; nei tagli inferiori invece gran parte dei frammenti sembrano appartenere ad Helix. Va inoltre notato che l'attività della caccia continua ad avere una grande importanza nei tagli superiori, come è dimostrato dal gran numero di schegge ossee appartenenti a grandi mammiferi rinvenute in questi tagli. La specie più frequente è il cervo, ma venivano cacciati anche il bove, il capriolo, il cinghiale e la lepre. Gli scarsi resti di pesci presenti in quasi tutti i tagli indicano che l'attività della pesca ha sempre avuto una funzione assolutamente secondaria.

Le correlazioni che si possono fare con la parte 1 e 2 della Grotta Azzurra in base al tipo di evoluzione dell'industria e ai dati faunistici, permettono anche per il livello mesolitico della Grotta della Tartaruga un chiaro inquadramento cronologico e culturale.

La parte inferiore compresa tra i tagli 3-13 può essere situata tra i 9000 e i 7000 anni da noi in un periodo in cui l'orientarsi del clima in senso oceanico fece sì che tornassero a ricostituirsi foreste di latifoglie e i grandi mammiferi, quali il cervo, il bove, il capriolo e il cinghiale, tornassero ad essere abbondanti. I livelli 1 e 2 possono essere datati attorno ai 7000 anni da noi, in un momento in cui il mare raggiunse la linea di costa attuale, fatto che permise il grande sviluppo della raccolta dei molluschi, sebbene le immutate condizioni ambientali continuassero a rendere possibile un'importante attività di caccia.

OPERE CITATE

CANNARELLA D., CREMONESI G. (1967) - Gli scavi nella Grotta Azzurra di Samatorza. *Riv. Sc. Preist.* in corso di stampa.

RADMILLI A. M. (1963) - Il mesolitico nel Carso Triestino. *Atti della VII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, 1, 39-43, 1 f., Firenze

(ms. pres. il 9 novembre 1967; ult. bozze il 28 dicembre 1967).